

America fine '800, quando i "paria" erano gli italiani sporchi e criminali

di Fabrizio D'Esposito

Spirito d'avventura e viaggi; emancipazione femminile; profonda fede; doti manageriali nell'amministrazione del denaro; assistenza, soprattutto, dei migranti (italiani). Quante virtù in una suora di fine Ottocento, una minuta donna lombarda dagli occhi azzurri e diventata santa da cittadina degli Stati Uniti, nel 1946 per opera di papa Pio XII. È la biografia di Francesca Cabrini, patrona dei migranti, raccontata dalla storica Lucretia Scaraffia, tra l'altro editorialista dell'Osservatore Romano, nel suo bel *Tra terra e cielo* (Marsilio, 207 pagine, 16 euro) con prefazione di papa Francesco e postfazione della regista Liliana Cavani. Nipote peraltro di Agostino Depretis, il "premier" italiano della Sinistra storica e del trasformismo postunitario, Francesca Cabrini fondò l'ordine missionario del Sacro Cuore di Gesù e fu artefice di una possente opera di assistenza in terra americana dei poveri migranti italiani. Il suo modello d'integrazione è più che mai attuale: radici religiose e accettazione delle regole democratiche del Paese d'arrivo, una formula lontana da ogni forma di fondamentalismo o secolarizzazione. Nel libro di Scaraffia colpiscono però le descrizioni dei migranti italiani di fine Ottocento. Cabrini sbarcò con un gruppetto di consorelle nel 1889 a New York e furono subito dolori e miserie. Anche all'interno della stessa comunità cattolica: "Gli altri emigrati cattolici non volevano avere in chiesa gli italiani, considerati sporchi". E ancora, dal Rapporto sull'emigrazione italiana del novembre 1887 redatto da Propaganda Fide: "Dopo la scomparsa degli Indiani negli Stati Uniti e l'emancipazione dei neri, sono gli emigrati italiani quelli che in gran numero rappresentano i paria della grande repubblica Americana". Scrisse la stessa suora santa: "Per me, servire il mio Paese significa farlo amare ai bambini affidati alle nostre cure. Significa educarli a non vergognarsi di essere italiani; significa favorire lo sviluppo di giovani che dimostreranno al loro Paese di adozione che l'immigrazione italiana non è un elemento di pericolo". Scrisse queste cose, Francesca Cabrini, dopo il linciaggio degli italiani innocenti a New Orleans nel 1892 per l'omicidio del capo della polizia. Ricorda qualcosa oggi?

PRECHIERA

Gesù, non c'è nessuno che parli di Dio come fai tu, e la gente se ne è accorta. Il tuo insegnamento non nasce da sentenze apprese nel tempo, non è una dottrina costruita con l'ascolto paziente di tanti maestri e non è neppure il frutto della consultazione di tanti rotoli. Quello che dici è, in fondo, il respiro della tua esistenza, l'amore che ti lega al Padre, il rapporto unico ed originale da cui sgorga ogni parola e ogni gesto. Ecco perché tutti avvertono la forza travolgente che emana da te e che può trasformare ogni persona, liberandola da tutto ciò che la tiene prigioniera, incatenata ad un male che logora, ad una sofferenza che non ha fine. In effetti tu non ti limiti ad indicare la guarigione, ma la realizzi, la rendi possibile. Tu non tracci solamente la strada, ma trasmetti l'energia per affrontarla. Tu non sei uno che esorta ad una vita nuova, ma la doni concretamente con la tua misericordia che trasfigura, con la tua saggezza che orienta, con la tua determinazione nel lottare contro ogni potenza oscura che attenta alla nostra dignità e alla nostra gioia.

I RACCONTI DEL GUFO LA VOCE DELLA COSCIENZA

Il Gufo nei pensieri notturni disse:
Un uomo aveva un cane, in giardino, vicino alla siepe!
Dalla finestra della sua camera, poteva vederlo...
Una notte, il cane si mise ad abbaiare, molto forte!
L'uomo andò alla finestra, guardò un po', urlò al cane, e tornò a letto...
Il cane riprese, più forte di prima!
Il padrone richiamò, di nuovo, il cane...
Ma non smetteva!
Alla fine, esasperato, l'uomo prese il fucile, e sparò al cane: tornò a dormire, e si addormentò profondamente!
Da dietro la siepe, uscì il ladro, che scavalcò il cane, entrò in casa, uccise il proprietario, e portò via tutto...
Il cane, si chiamava: "Coscienza"!
"Alla fine della giornata, la tua «Coscienza» è lì, disposta a parlare con te, e solo lei, può darti, la più sincera: «Buona Notte!»



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 4
28 GENNAIO 2018

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«Nella sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare». Mc 1,23



Dio guida il nostro cammino attraverso la vita e la parola di Gesù: questo è il significato dell'affermazione centrale nel vangelo di oggi, secondo cui egli «insegna con autorità». Può lasciare il suo segno nella nostra vita personale e comunitaria se, credendo in lui, sappiamo accogliere e testimoniare la sua autorevolezza. La comprensione della nostra storia personale ed ecclesiale secondo la logica di Dio, e non secondo i criteri di potere degli uomini, ci viene fornita dalla Parola che Gesù ha messo nelle nostre mani, come parola che rivela il progetto che Dio ha su di noi. Questa parola, dunque, vive in noi e nella comunità solo se in essa riconosciamo la forza e la vita di colui che ce l'ha affidata. Nel vangelo la parola di Gesù si manifesta come portatrice di novità, è parola che libera dal male, perché esprime la potenza che viene da Dio, ovvero la forza dell'amore che sovrasta il male con il bene. Questo potere sul male troverà il suo compimento nella risurrezione. La stessa forza di Dio anima la parola del profeta che, secondo la prima lettura, Dio promette al suo popolo: un uomo non compromesso con i potenti terreni e guidato da logiche terrene, ma portatore della parola di Dio e perciò guida affidabile per la comunità. Paolo, nella seconda lettura, è un esempio di tale guida profetica: egli esorta a preoccuparsi delle cose del Signore in tutte le relazioni importanti che possiamo e decidiamo di costruire nella nostra storia.

«Hai presenti gli "assi cartesiani", quelli che, secondo il matematico-filosofo francese, consentono di individuare con procedimento matematico determinati punti nello spazio? Non ti ricordi, hai studiato male?». E poi: «Cambia qualcosa se gli assi principali anziché con X e Y, o come "ascisse" e "coordinate", vengono indicati come "meridiani" e "paralleli" e applicati su una mappa che, a quel punto, diventa carta geografica o progetto politico?»
Avevo provocato un mio amico matematico sul punto se fosse possibile inquadrare in una formula algebrica i problemi del "che fare" in politica. E il professore mi aveva impartito l'intera lezione della quale, per non offendere la sua scienza, ho trascritto e trascrivo solo alcune libere deduzioni.

Meridiani e paralleli
Sull'asse dei "meridiani" (che in politica tradurremo con "asse delle condizioni") collochiamo quelli che possono essere considerati come i requisiti fonda-

Verso il 4 marzo /2 Una mappa... cartesiana per aiutare le scelte

di Domenico Rosati

mentali del comportamento di chi voglia concorrere all'edificazione del "buon governo"; e li identifichiamo nei tre comandamenti del non uccidere, non rubare, non mentire.
Sull'asse dei "paralleli" (che in politica tradurremo come "asse degli obiettivi") sistemiamo invece quelle che possiamo considerare come le finalità di un agire politico orientato alla piena umanizzazione della vita di ogni persona e di tutte le persone. E qui, con una scelta soggettiva, ma non arbitraria, indichiamo i tre concetti di "pace, lavoro,

democrazia", riservandoci ulteriori specificazioni.

Oltre la geometria
Si dovrà successivamente inserire un terzo asse da dedicare a quella che potremo indicare come l'energia di traino del processo politico e che non appare traducibile in formule matematiche. Per rimanere ai tempi di Cartesio, ci faremo aiutare da Pascal per assegnare all'esprit de geometrie i concetti distribuiti sui due primi assi e all'esprit de finesse quelli assegnati al secondo asse. Per il momento lasciamo in pace il terzo.
"Non uccidere"; condiviso, ma...
Andiamo a verificare ora - cioè oggi, a inizio 2018, vigilia delle elezioni generali in Italia - quale sia la condizione dei "beni" fin qui elencati e quale possa essere il destino della loro interconnessione nelle condizioni date.
Sull'asse dei meridiani, cioè delle condizioni del

→ continua

FESTA DELLA PENTOLACCIA

**martedì 13 febbraio 2018 - Ore 20,30
presso Oratorio San Domenico Savio**

Per info e prenotazioni rivolgersi in parrocchia

Don Nicola 3384129597 - Giacinto Cacamo: 3474660168

Verso il 4 marzo /2

buon governo, la percezione soggettiva dei tre comandamenti evocati è ancora largamente diffusa, oltre che scolpita in tanti documenti dell'ordine internazionale. Ma tra i testi delle dichiarazioni e gli atteggiamenti feriali dei cittadini (e dei responsabili) sembra intercorrere una distanza sempre maggiore. Il comandamento del non uccidere, ad esempio, è quotidianamente trasgredito in ogni angolo della terra; ma i fatti e i misfatti che le cronache registrano si stemperano in una indifferenza che li ignora o li minimizza, o si rifugia nel recinto dell'impotenza.

Quel mosaico mostruoso

Né un comportamento eolompe viene dai livelli della responsabilità politica. Ciò vale per quella che è stata chiamata l'attuale «guerra mondiale a pezzi», fatta sia di episodi cruenti che compongono un mosaico mostruoso, sia dall'indotto, non meno crudele, di un'economia che uccide».

È quel che avviene quando si subordina la crescita della ricchezza all'aumento della povertà e quando a vaste porzioni di umanità si impone la legge bronzea della sopravvivenza a livelli insopportabili di miseria e di fame.

Poiché il "non uccidere" riguarda sia i singoli che le comunità, la sua trasgressione non avviene solo quando si compie fisicamente il gesto di Caino ma anche quando non si interviene per impedire che altri lo compia.

D'altra parte, l'umanità è stata messa in grado, nel corso dei secoli, e segnatamente nel '900, di conoscere a fondo e direttamente il "flagello" degli attacchi alla vita umana; e ha persino adottato, meritoriamente, le misure di prevenzione e di contrasto che sono garantite da istituzioni basate sul consenso dei popoli. Questa circostanza dovrebbe attenuare l'onere dell'opposizione alla guerra e ai suoi derivati, ma, nel contempo, lo aggrava quando si lasciano fuori campo o si mettono fuori uso le strutture di prevenzione e di composizione dei conflitti o delle situazioni di disordine e/o di oppressione.

I movimenti disgregatori

Tanto maggiore si fa poi la responsabilità in questo campo quando, come oggi accade, si è in presenza di attacchi diretti al ruolo delle istituzioni internazionali, a partire dall'ONU. Delle quali si dichiara il superamento o addirittura l'inutilità quando – ed è il momento peggiore – non ci si comporta come se non esistessero. Non uccidere significa allora contrastare i movimenti disgregatori che in varia forma – comprese le manifestazioni di sovranismo nazionalista – mettono in discussione i livelli pur minimi di collaborazione fin qui raggiunti, a partire dall'Europa.

L'espansione del "rubare"

Sempre sull'asse dei "meridiani" il comandamento del "non rubare" presenta il suo vasto campionario di inadempienze.

Ma l'atto tipico del "rubare" – la sottrazione fisica di un bene a chi lo detiene legittimamente e l'impossessamento di esso da parte di chi non ne ha titolo – appare sempre di più come un'entità minimale rispetto all'espandersi di altre dimensioni. Cresce infatti la mole dei fenomeni di scardinamento delle regole dell'economia e dello stesso diritto di proprietà che ne è il cardine.

Il vizio endemico moltiplicato

Le violazioni tradizionali – corruzione, concussione,

appropriazione indebita ecc. – impallidiscono di fronte al proliferare di altre forme di speculazione e di intermediazione dolosa.

Queste si avvalgono sempre di più anche delle imponenti risorse offerte dalla possibilità di elaborazione e di trasmissione delle informazioni in tempo reale. Per quanto il rubare sia un vizio endemico di impianto secolare, si direbbe che la tendenza odierna registra un rubare di più, un rubare più facile e più rapido.

Ne segue un effetto dimostrativo assolutamente inedito con il coinvolgimento di masse sempre più vaste di cittadini, indotti ad adottare come virtuosi i comportamenti rappresentati come "vincenti", salvo dolersi poi degli infortuni subiti per malriposta fiducia.

Il tema del lavoro

Nel capitolo del "non rubare" va anche inclusa la cosiddetta "infedeltà fiscale", alla quale tuttavia – per la sua importanza e attualità – converrà dedicare una specifica trattazione.

Lo stesso dicasi per il "non mentire", di cui si parlerà nel prossimo articolo.

Quanto ai beni sistemati nella categoria degli obiettivi, come entità desiderabili ai fini della realizzazione secondo giustizia dello sviluppo integrale delle persone, un cenno particolare va fatto sulla questione del lavoro. Il tema della pace è stato infatti appena trattato, mentre a quello della democrazia diffusa è stato dato un certo spazio nel precedente articolo.

Guardando le cose in retrospettiva, si può constatare che, nel tempo, il problema-lavoro è stato per così dire declassato da materia con dignità autonoma a sottosezione dell'economia. E analoga sorte è toccata alle agenzie di tutela e di promozione del lavoro, in primo luogo i sindacati.

Tutto questo è avvenuto nel corso del mezzo secolo che va dalla fine della seconda guerra mondiale all'inizio del terzo millennio e rappresenta, più che un cambio politico, un mutamento culturale significativo.

Parlavamo il "keynesiano"

Subito dopo la conclusione del conflitto, sulle due sponde dell'Atlantico si parlava il "keynesiano", quell'idioma economico in base al quale, dovendosi realizzare come bene primario il pieno impiego di tutti i lavoratori (gente che prende il salario e lo spende e così alimenta l'economia) tutti gli sforzi andavano orientati a tale obiettivo.

Per stare in Italia, su tale linea era attestata la CGIL di Di Vittorio – 1949 – in dissenso con la casa-madre del PCI, e altrettanto dicasi di quelle tendenze cattoliche, impersonate da La Pira, dalle quali veniva una sollecitazione per «un governo con un solo obiettivo: il lavoro».

Nello stesso tempo (1952), le Adci reclamavano «una grande politica del lavoro», ritenendo possibile realizzare e mantenere, nel tempo e con l'opportuna strumentazione, «un alto e stabile livello di occupazione».

Occupazione e Costituzione

Il fatto è che, allora, per "piena occupazione" non si intendeva qualcosa di diverso da quanto scritto nell'art. 4 della Costituzione e cioè che «la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»; che era logicamente correlato con il dovere di ciascuno di «svolgere un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società».

Da Keynes a Friedman

Questa nota universalistica si mantiene successivamente anche quando, con lo "schema Vanoni" (1954), il traguardo del pieno impiego si procrastina nel tem-

po (un decennio) e si condiziona al mantenimento di alcune condizioni economiche, come la crescita del reddito nazionale al 5% che, per motivi vari, non si sarebbero realizzate.

I governi di centrosinistra ripresero poi l'idea del "piano" (1965) nel quale il pieno impiego era il risultato di uno sviluppo complessivo trainato soprattutto dall'espansione dei consumi pubblici.

La scelta di approvare il piano per legge – come una sorta di gigantesca "finanziaria" – irrigidì la logica del piano che non giunse mai a piena realizzazione (se non per alcuni capitoli come la sanità). E il destino del lavoro rimase sempre più appeso alle fluttuazioni congiunturali.

La "massima occupazione"

Fu in questa fase che l'espressione "pieno impiego" venne sostituita da "massima occupazione". Non era una variante formale; quel "massima" stava ad indicare il livello consentito dagli equilibri complessivi del sistema.

La dottrina economica continuava a parlare keynesiano ma la sostanza delle scelte era sempre più vicina agli schemi neoliberalisti di Milton Friedman. Che sarebbero... andati al potere con Ronald Reagan e Margaret Thatcher. Il resto è cronaca.

La nuova riconversione

La notazione storica resta importante, perché invita a rintracciare i momenti genetici della svolta liberista, che poi si è coniugata con la globalizzazione e la finanziarizzazione dell'economia. Occorre accettare l'onere di una simile operazione, che comporta più di un'autocritica, per rendersi conto non solo della portata del cambiamento intervenuto ma anche del numero e dell'importanza delle forze che, anche a sinistra, lo hanno sostenuto.

Vale per la valutazione del passato ma vale anche per le sfide da affrontare a partire da oggi o, se si vuole, in Italia dal 4 marzo.

L'analisi dell'evoluzione intervenuta, abbozzata qui liberamente nel riferimento alle condizioni e agli obiettivi collocati sugli "assi cartesiani", pare indispensabile per un approccio realistico e non ingannevole all'esigenza di una nuova riconversione. Che è necessaria per riportare il lavoro al posto che la dignità umana reclama e che la Costituzione ha stabilito fin da suo incipit.

Ma che ascolto si può dare alle voci che si sovrappongono nella grande arena della contesa e

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario
Anno B

DOMENICA 28 GENNAIO IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dt 18,15-20; Sal 94; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i>	Solo i deboli hanno paura di essere influenzati. (Goethe)	Colletta mensile (1%) SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 50° di matrimonio INGRAVALLO GIROLAMO – LAMACCHIA MARIA STERPETA
LUNEDÌ 29 GENNAIO 2Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Sal 3; Mc 5,1-20 <i>Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!</i>	L'avvenire ci tormenta, il passato ci trattiene, il presente ci sfugge. (Gustave Flaubert)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 30 GENNAIO 2Sam 18,9-10.14b.21a.24-25a.30 – 19,3; Sal 85; Mc 5,21-43 <i>Signore, tendi l'orecchio, rispondimi</i>	La libertà non è una cosa che si possa dare; la libertà, uno se la prende e ciascuno è libero quanto vuole essere. (James Mark Baldwin)	MEMORIA DELLA BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA – FESTA DELLA PRO LOCO ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Gruppo Famiglie
MERCOLEDÌ 31 GENNAIO S. Giovanni Bosco - memoria 2Sam 24,2,9-17; Sal 31; Mc 6,1-6 <i>Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato</i>	Nelle fasi di cambiamento chi non cambia deve essere cambiato. (Angelo Barozzi)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +LEONARDO (FRONTINO)
GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 1Re 2,1,4-10-12; Cant. 1Cr 29,10-12; Mc 6,7-13 <i>Tu, o Signore, d'òmini tutto!</i>	Compi ogni azione come fosse l'ultima della tua vita. (Marco Aureli)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +GIUSEPPE (PELLEGRINO)
VENERDÌ 2 FEBBRAIO PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - Festa Mt 3,1-4 opp. Eb 2,14-18; Sal 23; Lc 2,22-40 <i>Vieni, Signore, nel tuo tempio santo</i>	L'innocenza cominciò cor prim'omo, e li rimase. (G. Belli)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì alla Pietà) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e benedizione delle candele – Trigesimo +VITO (TARANTINO)
SABATO 3 FEBBRAIO S. Biagio – S. Oscar – memoria facoltativa 1Re 3,4-13; Sal 118; Mc 6,30-34 <i>Insegnami, Signore, i tuoi decreti</i>	Chi rinuncia alla libertà per raggiungere la sicurezza non merita né la libertà né la sicurezza. (B. Franklin)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 17,00. Incontro coppie giovani (Oratorio)
DOMENICA 4 FEBBRAIO V DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19 .22-23; Mc 1,29-39 <i>Risanaci, Signore, Dio della vita</i>	Se non puoi avere quello che vuoi, cerca di volere quello che puoi avere. (Ibn Gabirol)	GIORNATA DELLA VITA SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00

50 domande su Gesù 42. Chi sono gli gnostici?

Il nome di "gnostico" viene dalla parola greca "gnosis" che significa conoscenza; gnostico è pertanto colui che acquista una conoscenza speciale e vive secondo questa. Il termine "gnosis" non ha pertanto senso peggiorativo. Alcuni Santi Padri come Clemente di Alessandria e Sant'Ireneo parlano della gnosi nel senso della conoscenza di Gesù Cristo ottenuta dalla fede: "la vera gnosi - scrive Sant'Ireneo - è la dottrina degli Apostoli"(AdvHaer IV 33). Il termine "gnostico" acquistò senso peggiorativo quando fu applicato dagli stessi Padri a alcuni eretici che ebbero notevole rilievo fra il II e IV secolo. Il primo a designarli così fu Sant'Ireneo che vede la loro origine nella eresia di Simone il samaritano (Atti 8,9-24), e dice che i suoi seguaci si propagarono ad Alessandria, Asia Minore e Roma dando luogo a "una moltitudine di gnostici che emergono dal suolo come se si trattasse di funghi" (AdvHaer, I. 29.1). Da loro, continua dicendo Sant'Ireneo, derivano i valentiniani che sono quelli che lui combatte direttamente. Spiega tale abbondanza e diversità di sette dicendo che "la maggioranza dei loro fautori - in realtà, vogliono essere maestri; se ne vanno dalla setta che abbracciarono e tramano un insegnamento a partire da un'altra dottrina, e poi a partire da questa ne sorge un'altra, poi tutti insistono nell'essere originali e nell'aver trovato da se stessi le dottrine che di fatto si limitarono a mettere insieme" (AdvHaer. I.28.1).

Da queste informazioni di Ireneo e di altri Padri che dovettero confrontarsi quelle eresie

(specialmente Sant'Ippolito di Roma e Sant'Epifanio di Salamina), si deduce che fu tale la quantità di gruppuscoli (simoniani, nicolaiti, ofiti, naasseni, seziani, perati, basilidiani, carpocranziani, valentiniani, marcosiani) e di maestri (Simone, Cerinto, Basilide, Carpocrate, Cerdone, Valentino, Tolomeo, Teodoro, Heraclio, Bardesano...), che caddero sotto la designazione di "gnostici", che solo in maniera molto generica li si può aggruppare sotto un'unica denominazione. Delle opere scoperte nei papiri ritrovati nel 1945 a Nag Hammadi (alto Egitto), circa una quarantina, si ricava la stessa impressione; ogni opera contiene il proprio orientamento dottrinale senza avere nulla in comune con le altre. Tra tutti questi autori e scritti, quelli conosciuti meglio sono gli gnostici valentiniani, che furono quelli che esercitarono la maggiore influenza. Agivano all'interno della Chiesa "come una belva rannicchiata", dice Sant'Ireneo. Utilizzavano le stesse Sacre Scritture, però le interpretavano in senso contrario. Il Dio vero, secondo loro, non era il Creatore del Mondo, ma era l'In conoscibile o l'Abisso; fra gli esseri del mondo celeste (eoni) distinguevano diversi Cristi; insegnavano che la salvezza si ottiene per la comprensione di se stessi come scintilla divina racchiusa nella materia; che la redenzione di Cristo consiste nell'aprirsi gli occhi a questa conoscenza e che solo gli uomini spirituali (pneumatikoi) sono destinati alla salvezza. Il carattere elitario della setta e il disprezzo del mondo creato definivano, fra altri, la mentalità di quei eretici, i più significativi rappresentati degli "gnos